

# di La Voce Penango



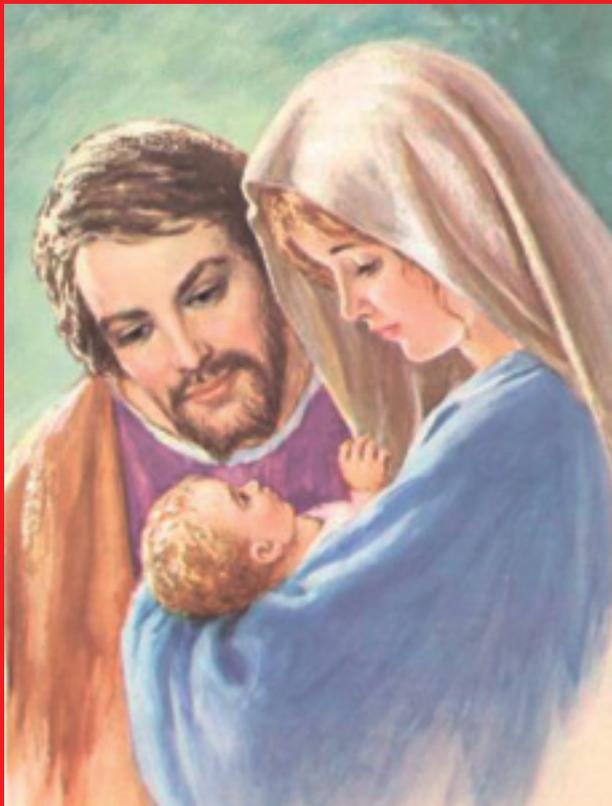
**N. 131**

**DICEMBRE 2015**

**PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO**

# Messaggio del Natale

(di Valentina)



Il più bel messaggio dell'anno è il Natale,  
Giunge a noi da voci di millenni lontane,  
trasportate dai venti le parole sovrane  
corrono nel mondo in missione globale.

Al valore della famiglia è stato affidato,  
con umiltà si è incarnato in un neonato.  
Quella genuinità di un candido Bambino,  
si propone a noi con un messaggio divino.

Dentro ad una grotta attorniato da animali.  
Da lì è partito in cammino, regalando segnali  
di pace, di fratellanza, di saggezza e amore.

Gioendo con il cuore nel nome del Signore.  
La sua parola unisce nell'adorazione vitale.  
Il più bel messaggio dell'anno è il Natale.

## Buon Natale



*Il Natale di Gesù è la manifestazione  
che Dio si è "schierato" una volta  
per tutte dalla parte dell'uomo, per  
salvarci, per risollevarci dalla  
polvere delle nostre miserie, delle  
nostre difficoltà, dei nostri peccati.*

*Papa Francesco  
Udienza 18/12/2013*

## LA VOCE DEL PRESIDENTE



*Carissimi amici,  
la nostra associazione continua a vivere nonostante gli anni che passano; le presenze non sono numerose come una volta, ma agli incontri ci sono sempre exallievi che con la loro amicizia danno un forte contributo di idee e di impegni che ci permettono di vivere gli insegnamenti appresi a Penango ed a Mirabello.*

*L'incontro annuale è stato bello per le presenze anche di exallievi che non erano mai venuti prima, il tempo era splendido; anche il convegno annuale alla casetta di Domenico Savio si è svolto con molta intensità per onorare don Bosco nel bicentenario della sua nascita: al Colle per visitare i luoghi, la messa nella cappellina del Rosario, la visita alla Sindone a Torino con percorso privilegiato.*

*Un grazie a Giovanni Piovano per la sua disponibilità e abilità culinaria insieme alla moglie durante i tre giorni del raduno.*

*Gressoney 2015: poche presenze nei primi giorni, meglio nella seconda parte del soggiorno.*

*Prendete nota delle date degli incontri del prossimo anno. Un augurio per vivere bene l'anno giubilare della Misericordia. A voi e alle vostre famiglie Buon Natale e sereno 2016, ricco di ogni bene.*

*Un abbraccio fraterno.*

Torino 1 novembre 2015

**Gino Franco**  
PRESIDENTE

# la voce del delegato

---

Anno 2016. Un anno particolarmente importante per gli eventi ai quali siamo invitati a prestare attenzione e partecipazione, che segneranno strade da percorrere insieme: due riguardano la vita della Chiesa, di tutti coloro che si «sentono Chiesa»: Il *Giubileo straordinario della misericordia* che si è appena aperto l'8 dicembre e si chiuderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Cristo Re; il *sinodo della Famiglia* concluso a fine ottobre scorso, che ha proposto strade coraggiose per la famiglia nella Chiesa e nella società di oggi. Il terzo evento è propriamente «nostro»: *Anno cinquantesimo della chiusura dell'Istituto Missionario San Pio V di Penango*: una data che al di là dei ricordi del nostro soggiorno a Penango, ci interpella di come siamo riusciti e come riusciremo a continuare a trasmettere, da exallievi, l'esperienza che ivi abbiamo vissuto e gli insegnamenti che hanno guidato la nostra strada personale e la nostra Unione. È vero, siamo rimasti in pochi *exallievi doc*, ma attorno a noi e con noi, altri, amici e familiari, hanno condiviso e continuano a condividere spirito ed esperienze e valori: un patrimonio e una tradizione da non archiviare nei ricordi per quanto belli, ma da continuare, con fantasia e coraggio.

Sui due eventi di Chiesa hanno scritto e scrivono i mass media, con connotazioni diverse, a seconda del «colore» e dei valori da essi vissuti e divulgati. Se posso dare un consiglio, che credo necessario ed estremamente urgente, portatore di verità che tutti cerchiamo, è di non fermarci alle testate dei giornali che riportano solo quanto loro può interessare e quanto può interessare i loro lettori dei quali devono attirare l'attenzione, per poter «vendere». Si pensi quanto è stato impoverito l'evento straordinario del Sinodo sulla famiglia e, purtroppo, quanto è stato ridotto e circoscritto dai media ad un unico proble-



ma, vero, ma nel complesso, secondario, quale la comunione ai divorziati risposati o al matrimonio gay. Una lettura attenta di tutto il documento conclusivo circa il complesso tema della famiglia, cellula fondamentale di ogni società, sarà un arricchimento spirituale e culturale, scervro da condizionamenti mediatici interessati. Lo si potrà trovare sui giornali dichiaratamente cattolici o in edizioni speciali nelle librerie.

Ci aspetta, dunque, un anno particolarmente ricco di possibilità per vivere la nostra fede, la nostra appartenenza alla Famiglia Salesiana di Don Bosco, per testimoniare con coraggio chi siamo, nella coerenza fedele e a testa alta.

Avremo tra il resto, come potete leggere dai programmi 2016, momenti tutti per noi come il *pellegrinaggio a Roma, Gressoney 2016* dove avremo modo di rivivere un po' la nostra storia. La partecipazione sarà anche uno stimolo forte a non cedere prima del tempo all'età, agli acciacchi o ad una non comprensibile pigrizia. Insieme siamo come vasi comunicanti: ci travasiamo l'un l'altro quel tanto di bene che è dentro di noi e che dà vitalità lì dove potrebbe trovarsi un po' di anemia.

Anche in questo Don Bosco ci è, come sempre, saggio e credibile maestro: *«più cordicelle collegate e strette insieme, formano una robusta fune...»*.

A tutti *Buon Natale, Buon Anno 2016, Buon Giubileo e «Buona Famiglia»*. Arrivederci ai prossimi incontri.

*Don Emilio Zeni, delegato*

# *pensieri di vita cristiana*

---

**Riportiamo alcuni pensieri che abbiamo raccolto dalle intense giornate di Esercizi Spirituali animati da Mons. Pasquale Iacobone, il nostro Don Lello.**

Don Lello nelle due giornate di riflessione sulla Bolla del Giubileo della Misericordia, ci ha anzitutto ricordato che Papa Francesco ha voluto indire l'anno giubilare nel 50° della chiusura del Concilio Vaticano II per rilevare ancora una volta quanto sia necessario rileggerlo e attuarlo con coraggio e costanza. Il santo Papa Giovanni XXIII nell'apertura del Concilio così si esprime: «Ora la Chiesa, Sposa di Cristo, preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore...» e il beato Paolo VI nel chiudere i lavori del Concilio ebbe a dire: «... vogliamo notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio...». «Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia» (cf. costituzione dogmatica del Concilio *Lumen Gentium*, 16 e la costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 15).

Ci ha pure ricordato che nel motto di Papa Francesco: *miserando atque eligendo* (con misericordia e predilezione), ci sono già le radici del giubileo: è nel suo stesso sentire e operare come Vescovo che presiede la Chiesa universale: il *Giubileo della Misericordia*, appunto.

Dopo queste (e altre) introduzioni ci ha proposto alcuni passaggi della Bolla di indizione del Giubileo.

- *Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.* Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva e visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth.

Abbiamo bisogno di contemplare il mistero della misericordia; la misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro... (nn. 1-2).

- *La misericordia è il tratto caratteristico del Dio della Bibbia, del Dio di Gesù Cristo.* Basta confrontare i salmi, dove sono ricorrenti espressioni come queste: «misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira, grande nell'amore», «quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia...», «egli risana i cuori affranti, lascia le loro ferite...».

- *Gli atti di misericordia di Gesù nei vangeli sono l'espressione costante dell'amore di Dio:* (cf. parabole, miracoli e insegnamenti). Le sue ultime parole in croce sono di misericordia.

- *La misericordia di Dio è ispiratrice e modello della misericordia degli uomini* (cf. Mt 18,22): «Non ti dico di perdonare fino sette ma fino a settanta volte sette». Scrive Papa Francesco nella Bolla: «Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri» (cf. n. 9).

- *La misericordia è tratto caratteristico della Chiesa.* «La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole» e San Giovanni Paolo II scrive nell'Enciclica *dives in misericordia*: «Il mistero di Cristo... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio. Esso mi obbliga a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo...» (cf. nn. 10-12).

- *Il Giubileo visto e vissuto come scuola ed esperienza di misericordia:*

- nell'ascolto della Parola di Dio e nel silenzio (13),

- nel pellegrinaggio vissuto come itinerario di conversione (14),

- attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali (15),

- nella missione di ogni cristiano di annunciare la misericordia (nn. 16 e 18),

- nel vivere il sacramento della Riconciliazione che è anche occasione provvidenziale ed effettiva di misericordia per i più lontani (nn. 17 e 19).

- Il buon esito del Giubileo Papa Francesco lo affida a Maria, Madre di Misericordia con l'antica preghiera della *Salve Regina* (n. 24).

Papa Francesco conclude così: «La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: *Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore* (salmo 25,6).

# *cronache dei nostri incontri*

## GRESSONEY 2015

L'afa e il caldo opprimente di un luglio eccezionale mi hanno fatto a lungo desiderare e sospirare l'aria di Gressoney e non vedevo l'ora di poter camminare nel verde e soffice prato della nostra colonia a Woald, passeggiare lungo le sponde del Lys.

Finalmente nella mattina di domenica 2 agosto carichiamo i bagagli e partiamo con l'animo già predisposto alla gioia e pregustando il riposo dovuto dopo un anno di impegni e di preoccupazioni.

Appena cominciamo a salire verso Gressoney rinunciamo all'aria condizionata per respirare a pieni polmoni quella della vallata, più fresca e salutare.

Ecco la colonia! Sono già presenti i Lajolo e Willy, poi arrivano Anna Rossin, le sorelle Pistoia da Roma, la famiglia Pagani con il piccolo Pietro, Ambrogio, don Zeni e don Bergamelli.

*Momenti di riflessione a contatto con il Creato e il suo Creatore.*



*Don Lello ci aiuta ad introdurci nell'Anno del Giubileo della misericordia.*

La prima sera raccoglie tredici «penanghini». Dopo cena e le prime chiacchiere si va a dormire in un letto fresco; le stelle lucenti nel cielo color indaco ci promettono un piacevole soggiorno. Che bella dormita!

Lunedì 3 agosto: arrivano gli altri amici, tutti felici di essere a Gressoney. I saluti sono sempre festosi perché siamo sempre tutti contenti di rivederci e di trascorrere insieme giorni sereni.

Con l'arrivo di don Lello si dà inizio agli *esercizi spirituali*. Il tema di quest'anno è il Giubileo straordinario della misericordia. La bolla papale è stata illustrata e ben approfondita con attenzione e competenza dal nostro Monsignore don Lello.

Il suo eloquio cattura l'attenzione degli ascoltatori così tanto che Ambrogio non si accorge di essere in bilico sulla sedia posta in pendio e fa un bel ruzzolone sul prato (ah, ah, ah!).

Mercoledì: conclusione degli esercizi con la funzione penitenziale e santa messa.

Durante la celebrazione ci sono strani movimenti: don Lello dall'altare si sposta e con aria circospetta va a vedere cosa sta facendo, in prima fila, Anna Rossin che, piegata a terra, sposta un foglio inseguendo qualcosa, ma cosa? Una minuscola lucertola che guizza qua e là e non si lascia prendere!

La funzione si interrompe per un momento, giusto il tempo per l'animaletto di nascondersi sotto la pedana.

Da giovedì il numero dei presenti aumenta. Arriva anche Pierini e si apre il bar.

Sabato sera, dopo la cena, c'è un gran fermento: sui tavoli appaiono i tagliandi della lotteria di beneficenza a favore dei nostri missionari penanghini. Già dal mattino era stato allesti-

to dalle signore il banco con i premi e i biglietti esauriti velocemente grazie all'insistenza delle donne che sono andate a caccia di compratori.

La domenica è dedicata al *Convegno* degli exallievi che vengono per un giorno a Gressoney e alla *festa degli sposi* che rinnovano le promesse nuziali. Ci sono cinque coppie: i Mangino con 55 anni, i Franco con 45, i Moretti con 40, i Degaspari 35, i Lugas 30.

La festa è bella; Carmen e Natalina preparano bellissimi bouquet per le spose e fiori per l'altare. Celebra la messa don Bergamelli con don Zeni, don Lello e don Miele, accompagnano la cerimonia la musica di Italo Casale e Flavio Amatteis con i canti dell'assemblea. Segue il rinfresco, quindi un breve convegno ed un lauto pranzo con torta nuziale.

La cucina di Gloria è sempre apprezzata. Ma a dare un tocco speciale è sempre Carmen con le dolcezze sarde e il bicchierino di acqua del Serio, offerto da Don Bergamelli. Prima, dopo e nei lunghi intervalli il bar di Giuliano è sempre aperto.

Il tempo è stato molto bello nella prima decina di soggiorno, poi variabile ma comunque gradevole.

Durante la permanenza in questi ameni e riposanti luoghi si fanno passeggiate a piacere e ci sono alcuni che ne fanno di impegnative. Don Bergamelli con Ambrogio e Gianfranco Corvetti decidono di andare all'Alpenzu, percorso a loro ben noto. Nel pomeriggio, giù a Woald, riceviamo una telefonata dall'alto dei monti: Ambrogio, agitato, ci informava che si erano persi e non sapevano cosa fare. Tutti ci preoccupiamo, soprattutto Anna Rossin che riceve le telefonate e segue gli sviluppi della situazione.

Pare che don Bergamelli avesse l'intenzione di abbreviare il percorso ma il sentiero intrapreso lo allungava abbondantemente e la fatica triplicava. Tuttavia la determinazione di portare a termine l'impresa ha vinto gli affanni e quando sono tornati don Bergamelli era diventato muto per lo stress e dissestato nelle ossa, con le scarpe tutte rotte, tenute insieme solo grazie ai laccetti tolti dalla giacca di Ambrogio. Scarponcini ormai da buttare, ma prima si canta, nostalgicamente: *vecchio scarpone, quanto tempo è passato, quante illusioni fai rivivere tu...*

Corvetti era altrettanto malridotto e Ambrogio cotto e sfinito. Sono state utilizzate le aspirine.



*E con la mediazione sacramentale l'esperienza del perdono.*

Le serate a Gressoney sono sempre piacevoli: nel refettorio la maggioranza delle donne si raggruppa per chiacchierare con allegria, scoprono le risate per qualche battuta spiritosa o per il racconto della notte trascorsa da Clelia a letto ... con una lucertola.

Diego, giovanissimo e di belle speranze, ci intrattiene con rapidissimi trucchi alle carte.

Alcuni leggono, altri vanno al cinema o in piazza per gustare un gelato, altri ancora giocano a carte e si sfidano in rivincite senza fine. Anna Rossin prepara tisane per tutti. Divertenti sono state le due serate dedicate alla proiezione di fotografie molto spiritose scattate a giugno da Ambrogio alla casetta di san Domenico Savio

*Accompagniamo il nostro cammino di conversione con l'Adorazione Eucaristica.*



in occasione del raduno per il Bicentenario della nascita di don Bosco e per la visita alla Sindone, ma anche altre fatte in occasioni diverse.

Abbiamo riso e ci ha fatto bene.

Anche molto interessanti e seguite da tanta gente sono state le serate culturali che don Lello ha regalato alla comunità gressonara nella chiesa parrocchiale a St. Jean. Il nostro «don» è molto apprezzato per la sua cultura e preparazione soprattutto sull'arte sacra ma anche per il suo ottimo lavoro che svolge affiancando il cardinale Ravasi in Vaticano.

Ogni sera, poi, anche don Zeni, il nostro nume tutelare, ci ha fatto riflettere con le «buone notti», parlandoci della figura di don Bosco, non solo come operatore sociale ma anche come uomo di cultura e grande spiritualità.

Quest'anno, anche se con una presenza non molto numerosa di adulti, ci sono stati bellissimi bambini piccoli che con il loro «lieto romore» ci hanno suscitato tenerezza e gioia, loro che sono la speranza della generazione che si rinnova e si perpetua.

Molto gradita è stata la presenza di Mauro e Nicola che da qualche anno non vedevamo, e dei coniugi Bordino che per la prima volta hanno soggiornato per qualche giorno con noi.

Il 15 agosto c'è sempre la processione dell'Assunta, con le donne del luogo vestite in costumi tradizionali e le guide alpine: anche quest'anno i nostri sacerdoti vi hanno preso parte indossando piviali riccamente adornati.

Dopo pranzo molti partono per fare ritorno alle proprie case in città anche lontane. A loro auguriamo buon viaggio ed un anno meraviglioso in attesa di rivederci per celebrare vicino al Papa il giubileo.

Il 16 agosto, festa del 200° anniversario della nascita di Don Bosco, al quale affidiamo i giorni che vengono, termina il nostro soggiorno.

Essere a Gressoney è bello perché ci si rinfanca nello spirito e nel corpo e si vive una importante esperienza.

Vi aspettiamo a Gressoney l'anno prossimo!!!

*La vostra cronista Adriana Franco*

*Rifugio dell'Alpenzu, la mèta dei nostri eroi.*



**3-4 ottobre**

Questo appuntamento, ormai entrato nella tradizione, assume, se si può dire, quasi la connotazione di una solennità liturgica. Le solennità liturgiche, infatti, hanno la celebrazione dei *primi vespri* che sono una introduzione religiosa, spirituale alla festività che, secondo un uso antico, ha già inizio al tramonto del giorno precedente.

Così capita a noi, di Penango, con questo incontro di inizio di autunno dove i colori dell'estate (con le esperienze gressonare) assumono il colore del ricordo, non solo nostalgico ma anche della vitalità e freschezza del passato.

Alle 18 del sabato infatti, al tramonto, siamo già presenti una quindicina di persone. Già tutto organizzato tramite i mezzi che la tecnologia ci ha messo a disposizione. Una cena quasi nuziale. Si uniscono a noi anche Giovanni e Teresina, amici di sempre che abitano qui a due passi dalla Casetta e che, domani, ci prepareranno il pranzo.

Il tutto, già lo si intuisce, condito dalla verve inesauribile di Remigio Friso che, neppure il fratello Joseph riesce a contenere: si passa dalla cronaca alla politica, dalla liturgia alle tradizioni della Chiesa, dall'Expo ai viaggi in pullmino per trasportare affaticate sorelle religiose, dalle esperienze di vita ai sogni infranti e quant'altro e sempre sul filo della giocosità e della fantasiosa ricostruzione dei fatti di cronaca o di storia. Gradisce la conversazione aggressiva perché con essa, ha nuovi motivi di esternare un vulcano sempre in eruzione. Il tempo passa in fretta: Troncatti scuote la testa tra le mani in sussulti di intrattenibile risa, Albertina mi sussurra, divertita: ma dove le prende tutte queste cose, come se le inventa? Già, come dice la canzone: *risposta non c'è o forse, chi lo sa, perduta nel vento sarà...* Pagani sorride, sorride, mi guarda, scuote la testa. Ma queste evasioni dalla quotidianità dei problemi che si è tentati talvolta di riportare nella conversazione, fanno bene allo spirito e al fisico, e sono un sereno apporto all'amicizia.

Prima di ritirarci a riposo è lo stesso Remigio che, con il consenso di tutti, ci invita a pregare con l'*Ave Maria* di ogni sera. Ed è bello sapere che normalmente questo appuntamento mariano serale continua. La *buona notte* di Don Zeni prepara gli animi a vivere il senso del nostro incontro di domani.

**Domenica 4 ottobre**

Mentre i presenti si sistemano a festa, poco alla volta arrivano gli altri. Dal presidente con *first lady* accompagnati da figliolanza e vivace e bella nepotanza.

Alle 10,30 iniziamo il nostro incontro: siamo una trentina con la voglia di dire quanto pensiamo perché la nostra Unione, mentre cala inesorabilmente di numero, continui a crescere nello spirito, nella positività degli incontri. Un saluto del Presidente che porge anche il saluto di quanti hanno inviato la loro adesione almeno spirituale e gli auguri.

Dopo qualche parola spirituale di Don Emilio si avvia la conversazione, essenzialmente su due punti: una *verifica* di Gressoney e di quanto l'Unione ha fatto durante l'anno (La Voce, convegni, la situazione economica...) e la programmazione per il 2016.

La *verifica* è essenzialmente positiva: si riconosce la serenità della vita comunitaria fraterna e spirituale, qualche osservazione viene espressa sulla necessità di organizzare meglio servizi comunitari e orari, di non cedere alla tentazione di ridurre le giornate di Esercizi Spirituali, pur tenendo conto che il periodo di permanenza è oggi più ridotto di qualche anno fa.

La *programmazione* ricalca l'iter di sempre: il Convegno Annuale che si farà a Roma partecipando così anche al Giubileo Straordinario in-

**Francesco e Albertina in azione e Willy non si tira indietro.**





*Quasi tutti molto attenti alle parole di Don Emilio...*



*Anche il Presidente prende nota.*



*Don Bergamelli, all'omelia ci commenta e spiega la creazione della donna.*

detto da Papa Francesco; la continuità e la partecipazione per la redazione del nostro bollettino *La Voce di Penango*, con il sostegno economi-

*Siamo tutti impegnati mentre i santi della Famiglia Salesiana ci sorridono*



co anche per altre iniziative della nostra Unione, particolarmente a favore delle missioni...

Alle 12 partecipiamo alla Santa Messa presieduta da don Ferdinando Bergamelli che ci offre brevi spunti di vita cristiana sulla base delle Letture. Ci indica una particolare attenzione alla terminologia biblica del Vangelo di oggi dove si parla della creazione della donna: Dio la creò come un aiuto che *corrispondesse* all'uomo, per la capacità di reciproca comprensione, di dialogo, di amore. Don Bergamelli ricorda che in ebraico il termine letterale sarebbe «*che gli sia di fronte*», come quando due si parlano, si amano, si confidano, ecc. ... Non dunque soltanto una «*somiglianza*» all'uomo, ma una reciproca «*corrispondenza*».

Si prega per tutti: i defunti, gli assenti, per le famiglie in difficoltà, per i nostri bambini (alcuni sono qui tra noi), per i giovani per i missionari, per la nostra Unione e per coloro che in diverse maniere la sostengono.

Alle 13 siamo a tavola per il pranzo preparato da Teresa e Giovanni che nonostante i malanni di salute con i quali stanno dignitosamente lottando, hanno voluto donarci questo prezioso e concreto segno di amicizia. A loro il nostro grazie sincero.

Quanto ci si trovi bene insieme lo si respira e lo si vede sui volti.

Abbiamo tante cose da raccontarci, tanti comuni progetti e tante esperienze da condividere, tante confidenze e tante speranze.

Ma il tempo e le distanze da casa ci obbligano a salutarci.

Ci si lascia con un impegno di non mollare, di rivederci, di partecipare. «Non perdiamoci di vista», ci ripeterebbe Giuliano. E, soprattutto, di onorare Don Bosco con la nostra vita di «*buoni cristiani e onesti cittadini*».

*Cronaca di DEZ*



# BENVENUTI A GRESSONEY 2015

*Fotocronaca di Andrea Lajolo, Davide Pagani, Ambrogio Zanelotti*





*Gli sposi festeggiati in chiesa e alla mensa:  
preghiere, canti, auguri*



*Amici. La storia recente e le colonne di Gressoney*



*55 anni insieme!  
Felicitazioni  
e auguri*



*Future promesse nell'arte e nello sport*



*Inseparabili amiche*





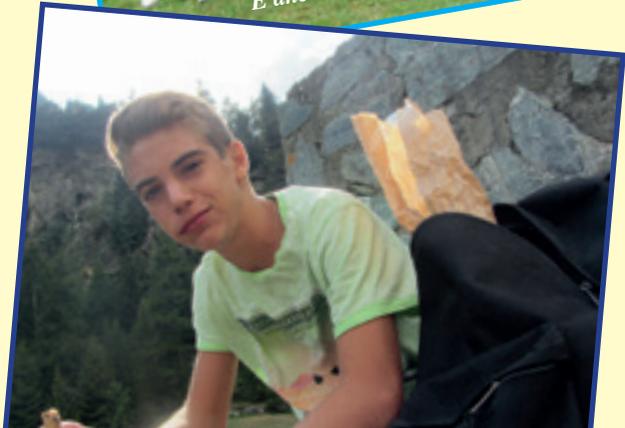
*La fatica e addio al "vecchio scarpone"*



*Teneresse materne*



*E ancora amici, da sempre!*





**DAL NORD E DAL SUD  
ARRIVEDERCI E  
PACE!**



# ci hanno scritto

## DALL'ITALIA

Carissimo Don Zeni

Ho ricevuto e letto subito da capo a fondo *La Voce di Penango* (n. 129 dic. 2014) che la bontà sua mi fa sempre avere da anni.

Sono anch'io un vecchio Exallievo di Penango, dove ho fatto il mio aspirandato missionario dal 1932 al 1937 (5 anni, invece dei soliti quattro, avendo dovuto ripetere la quarta ginnasio non perché rimandato ma perché non avevo l'età per andare al noviziato nel 1936). Nato il 28.8.1922, entrai a Penango il 24.9.1932 a soli 10 anni di età per gentil concessione di Don Moretti, dietro raccomandazione di Don Ambrogio Rossi, amico di mio papà sin dai tempi dell'Oratorio San Giuseppe di Via Saluzzo a Torino.

Allora, il corso di soli quattro anni riguardava circa 150 ragazzi dalla prima alla quarta ginnasiale, per i quali la vocazione era un ideale da realizzare o facendosi poi religiosi o rientrando nel mondo come exallievi salesiani.

Io, al momento di decidere ero rimasto perplesso dato il mio carattere, e fu il santo Don Giovanni Zolin, Ispettore che mi conosceva, a dirmi che la Madonna mi voleva religioso Salesiano e missionario.

Sono quindi anch'io un exallievo di Penango ... ormai vecchio con 92 anni sulle spalle, 28 dei quali passati come sacerdote salesiano missionario nell'Ispettorato Cinese.

Ricordo con affetto i Direttori di Penango Don Domenico Moretti, Don Pedro Olivazzo e Don Giuseppe Corso. Ricordo tanti confratelli allora miei Superiori come Don Ottone, Don Anghileri, Don Ronco, Don Murtas, Don Casalegno e i chierici Don Muth, Don Deistra, Don

Jacob, Don Pintaric, Don Coìn, ecc., i Coadiutori. Sig. Ponzo e Sig. Bilevicius e tanti altri, senza pensare ai compagni, come Buffa e Scarampi, per nominarne solo due.

Ora, queste care persone sono già tutte in Paradiso, se si esclude me e Don Buffa, che, se non mi sbaglio, è ancora a Valdocco con i suoi 93 anni di età.

Desidero, quindi, esprimerle tutti i miei ringraziamenti nel farmi ricordare il mio caro aspirandato missionario di Penango.

Augurando a lei ed agli exallievi, a cominciare dal Sig. Presidente dell'Associazione, Gino Franco, una celebrazione gioiosa del bicentenario dalla nascita del nostro buon padre Don Bosco, e raccomandandomi alle sue preghiere.

Pinerolo, 8 dicembre

Aff.mo in Don Bosco  
Don Natale Cerrato

*Grazie, Don Natale e complimenti per l'eccezionale memoria.*

Carissimo Don Emilio

e amici exallievi di Penango

è stata veramente un'*estate insieme!* Sì, *insieme* anche se loro erano rimasti soli. 850 ragazzi e ragazze con scuola di ripetizione al mattino e competizioni al pomeriggio, tutti *insieme*.

Ora si stanno preparando al nuovo anno scolastico, per il quale spero di poterli raggiungere per incominciarlo *insieme*.

Questa parola «*insieme*» acquista un nuovo valore e ci fa prevenire quella «tratta di esseri umani» di cui in tutta l'Europa se ne pagano le conseguenze.

Noi allora continuiamo! «*insieme per loro!*».

Sentitevi raggiunti ed accompagnati dalle nostre preghiere... È anche questo un modo di essere *insieme* e grazie a te e agli exallievi di Penango per quanto fai e fate per questi ragazzi. In unione di preghiera.

Sempre con tanto affetto.

Taio, Settembre 2015

Don Beppino Larcher

*La breve lettera è accompagnata da una foto con una turba festosa di simpatici negretti, ma, purtroppo, non riproducibile in stampa.*

Rev.mo don Zeni,  
sono ormai molti anni che non partecipo ai convegni degli exallievi di Penango, a causa di impedimenti vari, non dipendenti dalla mia volontà (moglie malata, figlia invalida...), ma quanto vorrei esserci!

Ringraziando il Signore, godo buona salute e ciò mi consente di far fronte a tante esigenze della famiglia. Ricordo con nostalgia gli anni trascorsi al S. Pio V di Penango ed anche le vacanze estive, prima a Gaby (Val d' Ayas) e poi a Gressoney dall'inizio della costruzione della nuova casa a cui collaborammo anche noi ragazzi, facendo il passamano delle pietre provenienti dalla cava a monte.

Nell'estate 1938 la costruzione era pressappoco a metà e fu fatta una prima inaugurazione, con l'intervento del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone. Ricordo che abbozzammo un canto di benvenuto adattato da un sacerdote di nome don Viani, che da Roma era venuto a trascorrere qualche giorno di ferie. Il canto era tratto da un inno fascista che recitava:

#### VERSIONE ORIGINALE

Nell'Italia dei fascisti  
anche i bimbi son guerrieri  
siam balilla moschettieri:  
del Regime il baldo fior.  
La medaglia che portiamo  
con il Duce qui sul petto  
fa da scudo al nostro affetto  
e d'orgoglio accende i cuor.  
L'occhio del Duce brilla  
fisso nei suoi balilla  
più dolce nome del tuo non c'è  
Duce! Duce! Per te.

#### VERSIONE ADATTATA

*Benvenuto Superiore  
nella Val di Gressoney  
il saluto nostro a Lei  
tutti in coro noi cantiamo  
la medaglia che portiamo  
di Don Bosco qui sul petto  
fa da scudo al nostro affetto  
e d'orgoglio accende i cuor.  
Grazie, o Padre amato  
sempre sarà cantato  
più dolce nome del tuo non c'è  
Padre! Padre! Per Te!*

Ho voluto ricordare e riportare il fatto perché fu un avvenimento particolare, specie per noi che ci sentiamo orgogliosi di aver partecipato e contribuito alla costruzione di quella bella casa che rimarrà perennemente nella nostra memoria.

Ora, alla soglia dei 92 anni, sento ancora la spinta a venire, ma, come ho già detto, devo rinunciare, pur avendo sempre davanti agli occhi i luoghi, i volti dei compagni, le gite al Monte Rosa, i giochi, i canti ... nelle funzioni religiose (ero, insieme a Penengo Armando, una delle due voci bianche del coro).

Ringrazio Don Bosco e tutti i suoi sacerdoti per il bene che mi è stato trasmesso e del quale ho potuto avvantaggiarmi nel corso della vita.

Saluto tutti coloro che avranno la fortuna di poter partecipare a «Gressoney 2015» augurando loro di trarne il maggior beneficio spirituale oltreché fisico.

Saluto in modo particolare don Flavio Acconero, mio compagno di classe, che vedo citato come curatore degli abbonamenti della rivista del Colle, al quale mando un abbraccio fraterno.

A lei ed al Presidente Gino Franco i miei affettuosi saluti e ringraziamenti.

Savona 25.07.2015

In Don Bosco  
Aff.mo Mario Valdaterra

*Grazie per aver collaborato alla costruzione della nostra bella casa di Gressoney e complimenti anche a Lei per la invidiabile memoria.*

## DALLE MISSIONI

*Riportiamo alcuni pensieri tratti da una lettera inviata da Don Felice Molino ai benefattori della Missione in Kenya. Purtroppo non sono riducibili a stampa le belle foto.*

### Il Cuore Missionario Di Don Bosco

Voleva partire per le missioni, il giovane Don Bosco, ma il suo direttore spirituale, San Giuseppe Cafasso, lo dissuase e fece bene, altrimenti non avrebbe potuto avviare il grande movimento Missionario della Congregazione Salesiana presente oggi in 132 paesi del mondo. Ai suoi primi missionari, tra l'altro disse: «Cercate anime, ma non denari, né onori, né dignità. - Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini. - Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini. - Raccomandate costantemente la devozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato. - Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un grande premio preparato in Cielo».

Ho riportato qui alcune delle esortazioni di Don Bosco. Forse qualche volta vi verrà di chiedervi: «Ma che fanno questi missionari che noi aiutiamo?». Cerchiamo di mettere in pratica le esortazioni di Don Bosco.

Ecco alcune risposte concrete:

I ragazzi di strada, oggi, al Bosco Boys di Nairobi, vivono in una casa, frequentano la scuola e possono divertirsi come dovrebbero poter fare tutti i ragazzi del mondo. Grazie Don Bosco!

Nel campo profughi di Kakuma i Salesiani, con l'aiuto di generosi benefattori, sono riusciti a fornire un materasso a centinaia di famiglie.

Padre Joseph, nel deserto del Nord Kenya è riuscito a far crescere un bell'orto. Si dice che «se son rose fioriranno»: non è così: sono fiorite!

Padre Joseph, ai suoi ragazzi al campo profughi non offre solo l'orto, ma una scuola, dei campi da gioco, la possibilità di mangiare e di vivere come tutti gli altri bambini... e, soprattutto la gioia, la grande caratteristica di ogni presenza di Don Bosco e dei suoi figli.

A Marsabit, nel nord del Kenya, stiamo per dare il via ad una scuola Professionale tra i Samburu, e Rendille.

Alla periferia di Nairobi, le suore di Don Bosco sono presenti nel mercato-baraccopoli Dagoretti e nella poverissima zona semiagricola di Mutuini. Con i giovani, Don Bosco ci vuole presenti, con una presenza attiva, attenta ed amorevole. Lui diceva: «L'insegnante che è solo presente in cattedra, è un insegnante e nulla più, ma se prende parte alla ricreazione dei suoi giovani, allora diventa un amico».

### **Nuovi Salesiani Cooperatori**

Per la festa di Don Bosco, Don Gianni Rolandi, nostro Ispettore, ha consegnato la medaglia di Cooperatrice a Polona, una ragazza proveniente dalla Slovenia che, da tre anni, lavora con i ragazzi di strada ed all'ufficio missionario di Nairobi. Essa si aggiunge agli altri cooperatori che operano per i giovani in molti settori della missione.

### **Il compleanno di Don Bosco in Sudan**

Il mattino presto, da tutti gli angoli della città di Tonje, in Sud Sudan, la gente corre verso la chiesa. Un ragazzino dice al reporter di Radio Don Bosco: «Vado a salutare Don Bosco»: il giornalista replica: «Ma lo sai che Don Bosco è morto tanti anni fa?». «È chiaro che lo so, ma lui vive nei Salesiani, nelle Suore, in mezzo a noi, nella nostra scuola e nella nostra parrocchia. Tutto qui è Don Bosco. Chi più vivo di lui?».

Un missionario durante la predica dice:

«Don Bosco mi ha affascinato, fin da quando ero bambino»: ed uno dei ragazzi dice: «Per noi giovani, Don Bosco è speranza!». Don Bosco era arrivato con i suoi Salesiani a Tonje nel 1999. Adesso Tonje è tutto un fermento di iniziative: scuole, ospedale, campi da gioco, radio Don Bosco, banda musicale e... tanti, tanti ragazzi. Davvero Don Bosco è vivo!

Nella Parrocchia Don Bosco di Juba, Sud Sudan, si distribuiscono i viveri alle centinaia di rifugiati che qui vivono ormai da oltre un anno.

### **La cosa più bella!**

Un giorno, mentre Don Bosco si trovava in compagnia di un folto gruppo dei suoi ragazzi, domandò loro: «Qual è la cosa più bella che avete visto al mondo?». Subito un ragazzo, senza neppure pensarci, rispose: «Don Bosco!».

Se oggi a tanti ragazzi in Africa e nel mondo chiedete: «Dove abiti?» vi diranno: «al Don Bosco!». «Dove studi?» «Al Don Bosco!». «Dove è che impari un mestiere?» «Al Don Bosco!». «Dove vai a giocare domenica prossima?» «Al Don Bosco». «Da quando hai lasciato la strada?» «Da quando ho deciso di entrare al Don Bosco». A questo Don Bosco vogliamo davvero bene. Lui è davvero quella cosa bellissima che noi abbiamo incontrato nella nostra vita, più che una cosa bellissima, una persona buona che ci ha donato il cuore ed ha conquistato anche il nostro. Buon Compleanno papà Don Bosco!

Con le migliaia di giovani che stanno nelle Case di Don Bosco diciamo grazie a quanti ci permettono di portare avanti l'opera di Don Bosco.

Nairobi, ottobre 2015

*Don Felice Molino*

*Pubblichiamo anche se in notevole ritardo, la bella lettera di Don Ferruccio dall'Australia, con tante belle foto ma di difficile pubblicazione per la nostra stampa. Gli auguri fanno sempre bene ed è possibile, così, ricambiarli con altrettanta cordialità...anche per i nuovi impegni del 2016!*

Carissimo Don Emilio  
e carissimi Exallievi di Penango,  
spero che queste brevi righe di auguri per le feste di Natale e Capodanno vi raggiungano in tempo. Non è facile fare i conti con le poste. Po-

trei utilizzare il sistema elettronico, ma non tutti hanno questa possibilità...

Mi auguro che anche con il passare degli anni non lasciamo perdere le occasioni principali dell'anno per tenerci in contatto in qualunque maniera. So che anche per me diventa sempre più difficile mantenere i contatti.

Grazie a Dio, posso dire che di salute sto bene. Anche per me il declino delle forze fisiche si fa sentire; ma non mi impedisce di svolgere i miei impegni. Mi trovo sempre a Hobart (Tasmania), e qui rimarrò anche per il 2015, che è l'ultimo anno del mio mandato di sei anni come Direttore della comunità e del Collegio. Non so quello che mi aspetta per il 2016 (che è una ricorrenza speciale per me...).

Intanto continuo con gli impegni di direzione e assistenza religiosa nella scuola e (quando necessario) anche in parrocchia. Essendo l'unico sacerdote in una scuola elementare e secondaria di circa mille studenti, e un centinaio di insegnanti, le ore del giorno non sono mai sufficienti per arrivare a fare tutto quello che è necessario dai momenti di preghiera alla celebrazione della S. Messa e dei sacramenti; dagli incontri di animazione e di governo ai ritiri spirituali per studenti e insegnanti; dall'assistenza alle classi di religione alla formazione dei Leaders; dalle interviste con i genitori ai raduni degli exallievi; dalla presenza salesiana in ricreazione alla consulenza per giovani difficili e in crisi... Non c'è tempo di annoiarsi o di lamentarsi, e neppure di pensare ad altre cose, perché alla fine bisogna dare spazio e tempo anche alla propria vita spirituale e intellettuale.

Con tutto questo cerco di mantenere i contatti e di dare un po' di assistenza a tanti amici a Melbourne e a Sydney, soprattutto per la comunità italiana e trentina. Purtroppo questi contatti si riducono sempre più a celebrare funerali.

Per la comunità italiana di Hobart ci sono altri sacerdoti, e i miei impegni sono *molto limitati*.

Concludo rinnovando a tutti sinceri auguri di buone feste, accompagnati da un ricordo nella S. Messa, anche per i cari defunti.

Salesians-Dominic College PO Box 256  
204 Tolosa Street  
Glenorchy TAS 7010 AUSTRALIA

*Don Ferruccio Bertagnolli*

Carissimi Amici Exallievi di Penango vi scrivo la mia lettera di collegamento in questo mese di settembre, quando tutte le attività, soprattutto nel campo scolastico, riprendono e quindi avrete modo di ricevere la mia posta più facilmente, dopo il periodo estivo. Spero che le ferie abbiano portato a tutti voi qualche giorno di riposo e di serenità.

L'orizzonte politico e sociale è ancora coperto dalle nubi dense di una crisi che non finisce mai e dalle ondate di migrazione di tanti poveri «disgraziati», come dico io, che scappano da situazioni di guerra, di oppressione e di povertà materiale. Davvero non si sa come far fronte a questo «esodo biblico» come è stato definito da alcuni studiosi del fenomeno, un mutamento sociale così grande e inevitabile che tocca anche le nostre nazioni e le nostre stesse comunità in Europa.

Certo bisognerebbe trasformare questo problema in una opportunità di integrazione e di crescita. Non è facile! Ecco perché ci sono stati tanti appelli alla tolleranza e all'accoglienza e sono sicuro che anche voi siete sensibili a tale discorso.

Cosa facciamo noi in Africa e in Etiopia in particolare per frenare quest'onda travolgente di esodi dal continente africano verso l'Europa, considerata una meta di benessere economico e di pace, anche se non lo è effettivamente?

Intanto continuiamo il nostro impegno educativo, una piccola goccia nel mare che però tocca almeno gli 8500 studenti delle nostre scuole e i tantissimi giovani (si pensa almeno 15 mila) che frequentano le nostre parrocchie e Oratori. Abbiamo inoltre organizzato un corso di formazione per i nostri 35 confratelli più giovani e anche per altri operatori sociali, per creare maggiore conoscenza e informazione circa i problemi connessi con l'emigrazione. Si è parlato di traffico di persone umane, di sviluppo sostenibile in questi paesi, di relazioni internazionali basate su una economia equa e responsabile, di lotta alla corruzione, di progetti per la valorizzazione della donna e di valori etici e sociali in società che perdono le loro tradizioni, attratte da un mercato sempre più globalizzato che rende però schiavi di esigenze non di certo insite nella tradizione africana.

Il risultato di queste 3 settimane di corso estivo si vedrà in una maggiore sensibilizzazione e in un progetto concreto per arginare il commer-

cio di persone umane molto vulnerabili nella nostra società etiopica, come i giovani disoccupati.

Le nostre 12 comunità salesiane, durante l'estate trascorsa si sono aperte ad accogliere tanti volontari da vari paesi (Italia, Spagna, Slovenia, Austria e Stati Uniti) che hanno collaborato ad animare attività di gioco e di studio nei vari nostri oratori.

Cosa ci aspetta in questo nuovo anno Etiopico che inizieremo il prossimo 12 settembre?

Voglio darvi tre notizie di nuove attività.

A Gambella stiamo finendo la costruzione della scuola superiore che accoglierà almeno 200 allievi in una delle zone più povere dell'Etiopia.

Alla nostra scuola di Mekanissa si aggiungerà il corso di scuola grafica, con nuovi ambienti e attrezzature donate dai fondi della Comunità Europea.

I volontari del VIS sono impegnati in questo progetto triennale, che procurerà lavoro agli

allievi e anche una fonte di sostentamento per la nostra opera professionale di Addis Abeba.

Infine vorrei ricordare che il Governo ha approvato il progetto dei nostri Amici del Sidamo che si chiama «Madre con bambino» o «Nigat» in lingua etiopica. Si tratta di togliere dalla strada delle ragazze, anche con i loro bambini, e dare loro una vita dignitosa con la possibilità di un lavoro che impareranno nei nostri centri per ragazzi di strada.

Ancora vi ringrazio di quanto fate per noi e vi invito a continuare a sostenerci con generosità in questo sforzo di aiutare chi è più nel bisogno.

Con la promessa di un ricordo nella nostra preghiera.

Settembre 2015

Vostro

*don Mario Robustellini  
e comunità di Addis Abeba*

E-mail: [sdbethaa@ethionet.e](mailto:sdbethaa@ethionet.e)

## *appuntamenti per il 2016*

---

**13-15 Maggio**

### **CONVEGNO ANNUALE e PELLEGRINAGGIO DEL GIUBILEO**

presso l'Istituto Salesiano Sacro Cuore, via Marsala 42 (a due passi dalla Stazione Termini)

**29 Maggio**

### **INCONTRO A PENANGO**

**08-20 Agosto**

### **GRESSONEY 2016**

**Per il convegno sardo si daranno notizie in seguito**

**NB:** mentre invitiamo ad annotare sulla propria agenda queste date per non prendere altri impegni, assicuriamo che sarà inviata, per ogni incontro, la circolare con i particolari dell'incontro.

**1966-2016:  
50 ANNI FA PENANGO CHIUDEVA**

## **La triste Notizia**

Così titolava un articolo della Voce di Penango nel luglio 1966 (al suo V anno di esistenza).

«La notizia particolarmente dolorosa è ufficiale e definitiva: è il 4 aprile 1966.

L'Istituto di Penango, dopo 86 anni di vita rigogliosa chiuderà i battenti, in seguito al ridimensionamento dell'Ispettorato Centrale attuato dai Superiori.

Sorta 40 anni fa, la «Centrale» ha assolto in modo meraviglioso il suo compito di fornire personale alle Missioni Salesiane attingendo «vocazioni» da tutte le parti d'Italia. Dopo tanto tempo la realtà però è cambiata: le vocazioni scarseggiano un po' dappertutto, e particolarmente in Piemonte dove sono riuniti quasi tutti gli Aspirandati; le altre ispettorie d'Italia hanno aperto giustamente loro aspirandati in ogni regione, per formarsi il loro personale, provocando di conseguenza una specie di «inacidimento» delle fonti di reperimento; a ciò si aggiunga la sempre crescente ritrosia delle famiglie a lasciar partire i loro figliuoli per luoghi lontani. Era quasi inevitabile che i nostri Aspirandati della Centrale entrassero in «crisi» e non potessero proseguire tutti insieme a pieno ritmo di lavoro. Da ciò la dolorosa ma necessaria opera di adeguamento e ridimensionamento. ...

Quale sarà il destino futuro del nostro Istituto?

Sinceramente, non lo sappiamo ancora. La Voce più comune prevede che sarà alienato ad altra congregazione o a una società o a privati...» (nei prossimi numeri lo racconteremo, *ndr*).

L'articolo conclude con profetica sicurezza: *L'unione Exallievi non morirà.*

## **Il saluto di Don Ottavio Rosso, ultimo Direttore**

*Leggiamo nel numero di ottobre dello stesso anno:*

Carissimi Exallievi,

sono trascorsi appena due anni da quando ebbi il piacere di rivolgervi il primo saluto dalle pagine de «La Voce» ed eccomi a dover prendere commiato da voi nella dolorosa circostanza della chiusura della nostra casa di Penango. Avete a suo tempo appreso i motivi che hanno indotto i Superiori a questa deliberazione.

Il 18 Settembre scorso i buoni Penanghesi hanno voluto dare alla piccola comunità dei Superiori della nostra Casa, raccolta intorno al Sig. Ispettore, un segno inconfondibile del loro attaccamento e sincero affetto che li aveva sempre legati all'opera di Don Bosco e hanno espresso attraverso la voce commossa del Sindaco e del molto Rev.do Sig. Parroco il grazie sentito per tutto il bene che i Salesiani avevano fatto al paese con la loro presenza negli 86 anni di attività dell'Istituto.

In quella occasione, prima di lasciare definitivamente la casa ormai tutta sossopra per le operazioni di sgombero, ho voluto rivedere e ripercorrere ancora una volta quegli ambienti, ormai così familiari per avervi trascorso ben 13 anni consecutivi, e non vi nascondo di aver provato una penosa stretta al cuore al constatarvi un vuoto e un silenzio veramente impressionanti. E ho ripensato alle centinaia e centinaia di giovani che in un ritmo incalzante di vita feconda e attiva avevano fatto risuonare i cortili di gioiose grida, impegnati nelle rumorose e gaie ricreazioni; avevano atteso nello studio e nelle aule scolastiche sui sudati tavoli di lavoro alla loro formazione intellettuale di futuri salesiani e missionari; avevano goduto nel teatrino e nel refettorio delle manifestazioni più belle dello spirito di famiglia che caratterizza tutte le nostre case, nelle più care e solenni feste dell'anno; avevano effuso nella devota cappella la piena del loro fervore nella riconoscenza e nell'amore sincero a Gesù Sacramentato e alla Vergine Ausiliatrice. Ho rivissuto, sia pur per brevi istanti, le lunghe, ma sempre liete ore di scuola trascorse in fraterna e costruttiva collaborazione nel disimpegno del quotidiano dovere.

Ma ho ripensato con particolare intensità di affetto a voi soprattutto, cari giovani, con i quali

ho avuto la gioia di intrattenermi nella intimità dei colloqui in quella Direzione nella quale sono state plasmate tante fiorenti giovinezze che si sono consacrate per sempre al servizio del Signore specie nelle lontane missioni; ho riveduto in rapida rassegna la lunga teoria di Direttori e Confratelli che hanno speso le loro migliori energie di mente e di cuore a bene di tanti giovani.

E come avrei potuto scordare i numerosi e cari exallievi che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente nei così ben riusciti convegni annuali e zionali, i simpaticissimi membri della Presidenza, ognuno dei quali meriterebbe un elogio a parte, le indimenticabili riunioni di lavoro e la fraterna cordialità che le ha sempre caratterizzate?

Il mio pensiero allora si è concretato in una fervida preghiera per tutti e per ciascuno. Penango ha chiuso i battenti, ma **Penango rivive nella sua magnifica e intramontabile «Voce»**.

A voi soprattutto, giovani, l'impegno sacro di tener alto il nome di Penango nella pratica costante e generosa degli insegnamenti che vi hanno impartito i vostri Superiori negli anni di vostra formazione, sia nel caso che la vostra vocazione debba portarvi alla realizzazione dell'apostolato cristiano dei laici al quale la Chiesa attraverso il Concilio chiama la stragrande maggioranza dei suoi figli, sia che la predilezione del Signore vi abbia chiamato o vi abbia a chia-



*L'ultimo Direttore con gli ultimi ragazzi.*

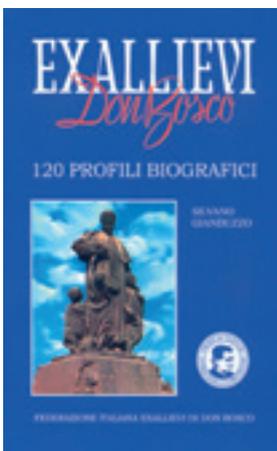
mare in un domani non lontano ad aiutarlo più da vicino come Suoi Sacerdoti e Ministri.

E perché possiate realizzare appieno questo vostro impegno vi assicura di cuore il suo personale, costante ricordo nella preghiera unitamente al più cordiale saluto.

Il vostro aff.mo

*D. Ottavio Rosso*

*Guardando alla storia di questi 50 anni dalla chiusura del nostro Istituto, crediamo di poter dire che l'augurio e la speranza espressa dall'ultimo direttore si siano magnificamente realizzati.*



*Nell'accompagnare l'omaggio che abbiamo ricevuto, l'autore, exallievo di Penango scrive, tra il resto: «Con piacere ricevo regolarmente la vostra pubblicazione. Ho letto con molto interesse l'ultimo numero, che mi ha fatto rivivere con nostalgia il lontano anno 1946-47 trascorso a Penango. Le illustrazioni in copertina sono a me care perché mi rievocano tanti ricordi. Complimenti per la bella veste tipografica e per il ricco contenuto. In occasione del Bicentenario di don Bosco ho pubblicato il volume *Exallievi Don Bosco - 120 profili biografici*. Ringrazio sentitamente per l'invio del periodico degli Exallievi: **La Voce di Penango** e allego con piacere in omaggio il volume: *120 profili biografici*. Cordiali saluti ed auguri di ogni bene.*

Collegio Don Bosco - Viale Grigoletti 3 - 33170 Pordenone  
3 settembre 2015

*Silvano Gianduzzo  
salesiano coadiutore*

**NB.** Per eventuale richiesta del volume (280 pagg): «*Exallievi Don Bosco - 120 profili biografici*»  
C/o Collegio Don Bosco, Viale Grigoletti, 3 - 33170 Pordenone - Tel. 0434 383 400/447/411; silvano.gianduzzo@donbosco-pn.it  
Offerta indicative per stampa e spese di spedizione: € 12,00

## AUGURI E FELICITAZIONI

Ai sigg. **Corvetti** per la nascita dei due nipotini gemelli.

Ai sigg. **Bordino** per la nascita del nipotino.

## PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

**Don Mario Carollo** († 07.01.2014)

Fu assistente a Penango negli anni '46-47

**Don Giuseppe Gamba**



Don Giuseppe Giovanni Gamba nasce a Corsione (Asti), il 21 gennaio 1923 da Lorenzo, contadino, e Arata Margherita. È il sesto di sei figli: quattro femmine e due maschi. La sua fu una famiglia ordinata e laboriosa di agricoltori. Il papà, però, morì di peritonite nel 1927. La mam-

ma, rimasta sola con lui e due sorelle, trovò l'aiuto del fratello, Arata Giacomo Vittorio, in quel momento mezzadro del parroco di Viarigi. ma la situazione familiare, purtroppo, degenerò: la mamma venne colpita da tubercolosi e morirà nella primavera del 1931, seguita, nell'autunno

dello stesso anno, dalla figlia. Lo zio Giacomo di Viarigi fu nominato tutore dei due orfani rimasti e cercò in Asti una collocazione adatta per loro: il piccolo Giuseppe fu affidato all'Orfanotrofio "Michelerio". dove compì le scuole elementari dopo le quali nel 1935 lo zio lo collocò presso i Salesiani dell'Istituto Missinonario di Penango. Qui trascorse i cinque anni ginnasiali in serenità. terminate le scuole ginnasiali, fece domanda di entrare nel noviziato di Villa Moglia (Chieri), che concluse con la professione religiosa, il 16 agosto 1940. Dopo la professione fu a Foglizzo (Torino), per gli studi liceali che concluse però a Penango dove, pur impegnato come insegnante e assistente, studiando per proprio conto coronò egregiamente con la licenza liceale ad Alessandria. Dopo due anni trascorsi all'Istituto "Conti Rebaudengo" (Torino), come assistente ed insegnante, compì gli studi teologici all'Istituto Internazione della Crocetta (TO) e il 4 Luglio 1948 venne ordinato sacerdote. Proseguì quindi gli studi al Pontificio Istituto Biblico di Roma, per laurearsi in Scienze Bibliche che concluse – dopo una pausa di tre anni come insegnante e incaricato dei Chierici studenti alla Crocetta – con la laurea in Sacra Scrittura nel 1962. Riprese l'insegnamento alla Crocetta e poi, trasferitosi l'Ateneo Salesiano a Roma, rimase nella città eterna, come insegnante e formatore dei chierici studenti, fino al compimento degli anni 70, svolgendo, in seguito, compiti legati alla pubblicazione di libri, in qualità di amministratore della PAS Verlag di Zurigo e Direttore della LAS (Libreria Editrice dell'Ateneo).

Conclusa la sua collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana, il 23 aprile del 2000 venne inviato al Colle, in qualità di confessore, presso la Basilica Don Bosco, prestandosi anche per altre attività pastorali nei paesi vicini (Viale e Bagnasco), finché la salute lo accompagnò. Col passare degli anni, incominciarono a sopraggiungere problemi di salute, che gli impedirono anche le attività legate al ministero sacerdotale. Lo si vedeva, comunque, sempre presente ai momenti di comunità, cui teneva moltissimo.

Dopo breve malattia il Signore lo ha chiamato a sé l'8 luglio 2015, certamente per condividere con lui la gioia riservata a chi ha vissuto la fedeltà al suo Amore.

# Il primo giorno dell'anno

Lo distinguiamo dagli altri  
come se fosse un cavallino diverso da tutti i cavalli.  
Gli adorniamo la fronte con un nastro,  
gli posiamo sul collo sonagli colorati,  
e a mezzanotte lo andiamo a ricevere  
come se fosse un esploratore che scende da una stella.  
Come il pane assomiglia al pane di ieri,  
come un anello a tutti gli anelli...  
La terra accoglierà questo giorno dorato, grigio, celeste,  
lo dispiegherà in colline  
lo bagnerà con frecce di trasparente pioggia  
e poi lo avvolgerà nell'ombra.  
Eppure  
piccola porta della speranza,  
nuovo giorno dell'anno,  
sebbene tu sia uguale agli altri  
come i pani a ogni altro pane,  
ci prepariamo a viverti in altro modo,  
ci prepariamo a mangiare, a fiorire, a sperare.

Pablo Neruda

## Buon Anno

*Insegnami a cercarti, Signore;  
mostrati quando ti cerco.  
Che io ti cerchi desiderandoti  
e ti desideri cercandoti  
Che ti trovi amandoti e  
Ti ami trovandoti! (S. Anselmo)*

*Tutto è luce a  
chi ha occhi  
per vedere*

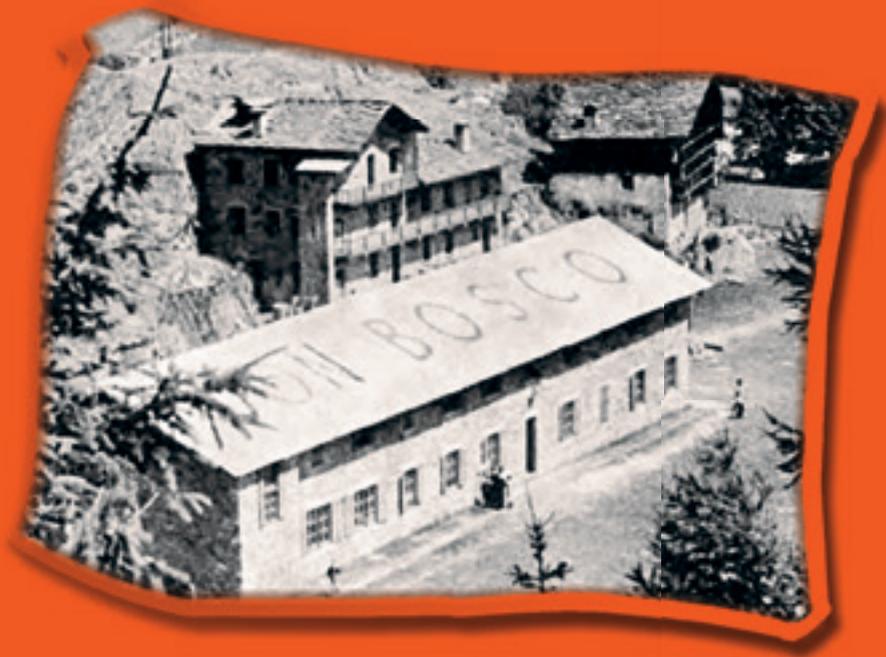


# *la Voce di Penango*

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32

---



---

## **AVVISO PER IL PORTALETTERE**

**In caso di mancato recapito restituire al mittente presso  
CMP TORINO-NORD  
che si impegna a pagare la tassa dovuta**

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato

---